



Maie i maxi-yacht italiani meglio gli azzurri nell'Admiral's Cup dominata dalla Danimarca, dove le nostre barche sono risalite al sesto posto.

Il cantiere di Giorgio Falck, una delle più importanti protagoniste della regata del Fastnet

Due alberi meglio di uno

Dal nostro inviato
Plymouth - Chissà se quel che si chiama dubbio da ora ha cominciato a rodere le viscere di Pierre Fehlmann e Laurie Smith, i due grandi nomi per l'imminente regata attorno al mondo. Skipper milionari (in dollari) di «Merit» e di «Rothmans», allora di prasso hanno scoperto con indubbio stupore, di non aver virato in testa lo scoglio del Fastnet nella regata che dura dell'intero emisfero australe.

Per loro questo cimento di 300 miglia rappresenta l'ultima volta prima del Giro, una prova che sembra però non aver solido certezze.

A 22,40 (in Italia bisogna aggiungere 60') il guardiano del faro di Fastnet faceva sapere alla giuria in Plymouth che una vela, anzi due cominciavano a delinearsi all'orizzonte. Due perché tanti sono gli alberi del neo-zelandese «Fisher & Paikel», un ketch dunque contro ogni pronostico. E di lì a poco, alle 13,04 per la precisione, l'ultimo gioiello lanciato dalla matita di Bru-

ce Farr doppiava l'isolotto irlandese, imitato un quarto d'ora dopo dalla barca-cugina «Steinlager», un altro ketch firmato Bruce Farr, lo stesso architetto che ha disegnato il maxi «Longboard» dell'italiano Varasi, fresco vincitore della prima prova mondiale a Palma di Majorca. Farr superstar quindi per agitare i sogni di coloro (e sono 24) che in vista della regata intorno al mondo hanno continuato a credere nel singolo albero perché di più facile messa a punto.

In attesa della conclusione, prevista qui a Plymouth entro domattina (almeno per i maxi), le due barche «kiwi» alla roccia del Fastnet precedevano «Rothmans», «Merit», «Nob Ireland», «Rucanor» e «Finland», sesto a 63'. Distacchi contenuti, in ogni caso, tra i bolidi del Giro con il «Congere» a 95' e «Nirvana» a 127'. Questi ultimi dati evidenziano la negativa prima frazione del «Gatorade» di Giorgio Falck, giunto in Irlanda alle 18.14 con cinque ore di ritardo sul più veloce. Lo yacht dell'industriale

milanese non è riuscito a recuperare il tempo perso causa bonaccia domenica notte, anzi è scivolato indietro.

Peccato, Falck voleva migliorare l'affiatamento dell'equipaggio accogliendo a bordo tutti quelli che parteciperanno ad almeno una tappa del Giro, proposito giusto ma forse ha esagerato, regalando agli avversari il peso di 8 persone (24 contro 16), quando per limare un chilo o due si spendono milioni per moschettoni in titanio. La presenza a bordo, ad esempio, di Annabella, la giovane figlia di Rosanna Schiaffino, va letta solo come un regalo all'amata sposa.

Se Falck procede nelle retrovie, le tre barche che l'Italia schiera nell'Admiral's Cup si stanno destreggiando discretamente. Al rilevamento delle ore 21 di lunedì «Arias» di Enrico Chieffi era quinta, un exploit non confermato però ieri quando all'ultimo punto veniva data al 12.º posto con «Bellatrix» di Tommaso Chieffi al 17.º e il «Mandrake-Krizia» in silenzio radio. Non è molto ma suffi-

ciente in ogni modo per guadagnare una posizione nella classifica provvisoria a squadre, il tutto ai danni dei francesi: sesta l'Italia a quota 587,5 contro i 578,5 punti dei cugini.

Il terremoto al vertice quando per la flotta dell'Admiral's mancano cento miglia al doppiaggio del Fastnet: Danimarca leader (terza) grazie soprattutto ad «Andelsbanken» e «4K» al terzo e quarto rango individuale, giusto un punticino prima degli inglesi, finora le sorprese negative. Con la Gran Bretagna comunque ancora seconda (è in testa dopo le prime cinque regate), ecco crescere gli Stati Uniti, trascinati dal formidabile «Sageacious» e «Great News», primo e secondo addirittura, Usa che salgono dal quinto al terzo con 705 punti. Ricordiamoci che sono posizioni ufficiali, elaborate dalla Olivetti che purtroppo fa solo computer. I soli «made in Italy» che in questo circo a vela non hanno ancora deluso.

Fazio Marchi